

## PD Zingaretti, Minniti e Martina: no al M5S

# Identità

**A** ldi là della propria visione del partito, i tre principali candidati alla segreteria Pd - Nicola Zingaretti, Marco Minniti e Maurizio Martina - non mostrano finora idee chiare su dove guarderebbero in caso di stallo elettorale simile al 4 marzo. Ieri, rispondendo al Foglio, tutti e tre hanno escluso di voler fare un governo con il Movimento 5 Stelle in caso di caduta del governo Conte. E Gentiloni, in serata, ha detto: "Teniamoci pronti". Ma a questo punto, stando fermo un sistema tripolare, l'alternativa sarebbe quella di assecondare la svolta renziana verso Berlusconi e un pezzo di centrodestra. Su questo tema identitario ecco il parere di tre autorevoli commentatori.



**Senza bussola**  
Da sinistra:  
Martina, Zingaretti e Martina  
LaPresse

### PIERO IGNAZI

## Non mi sorprende l'attesa dem: aprire adesso non porta voti



Politologo  
e editorialista  
Ansa

**N**essuno tra Minniti, Zingaretti e Martina si è ancora posto il problema di dove dovrà guardare il Partito democratico, se verso destra o verso il Movimento 5 Stelle. Ma nella fase in cui siamo mi sembra normale. Credo che nessuno dei tre candidati principali alla segreteria abbia un'identità politica che gli permetta un passo netto verso destra, come quello che sembra voler fare Renzi, che ormai senza ambiguità si rivolge a un fronte più ampio. Il che di per sé non sarebbe un male, ma se il tuo interlocutore è Berlusconi l'elettorato democratico non può starci. Allo stesso tempo, però, adesso non c'è convenienza per i candidati nell'aprire al Movimento 5 Stelle.

Lo dimostra il passo indietro del governatore del Lazio, che si è rimangiato l'apertura perché sarebbe stata controproducente, in una fase politica in cui i grillini sono ancora in contrappo-

sizione violenta con il Pd e non c'è un fronte compatto diverso da quello governativo. Se Zingaretti fosse andato avanti in quella direzione, parte dell'elettorato Pd lo avrebbe visto come quello pronto a svendersi ai 5 Stelle, con il pericolo che anche i simpatizzanti grillini lo etichettassero come il nemico pronto a dividere il fronte e che ci fosse un richiamo all'unità del Movimento, ovvero il contrario di quello che dovrebbe sperare la sinistra.

Un dibattito del genere è rimandato a tempi migliori, quando i democratici dovranno inevitabilmente provare a sgretolare il Movimento, attraendo la parte più a sinistra. Adesso è presto.

» A CURA DI LORENZO GIARELLI

*Il governatore del Lazio si è dovuto rimangiare l'apertura ai grillini perché avrebbe perso consensi*